

IL FUTURISMO

VIVA E CORTESE PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE

Se questa onorevole Redazione desidera avere il magnifico fascicolo doppio di "POESIA", contenente il Manifesto del Futurismo, più un volume a scelta dello bellissime edizioni di "POESIA", non avrà che a mandarci in via Senato, 2, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno pubblicato per intero.

Sotto gli auspici della celebre rivista internazionale « *Poesia* », diretta dal poeta Marinetti, si è fondata una « nuova scuola letteraria » col nome di *Futurismo*.

Che cosa sia il *Futurismo* è detto con immaginoso linguaggio in un eloquente manifesto che il Marinetti ha testè pubblicato come prefazione alle *Rannocchie turcine* di Enrico Cavacchioli, volume di versi edito da *Poesia*, che già è oggetto di commenti e di discussioni senza fine in ogni ambiente intellettuale del mondo intero.

I principi fondamentali della nuova scuola letteraria dei *futuristi* furono ispirati da un imperioso desiderio di lotta e di rinnovamento ad ogni costo, nato da quel senso di sazietà, di stanchezza e di scoraggiamento da cui si sente oppresso oggi chiuque sia abbastanza colto per accorgersi che la letteratura — specialmente in Italia — langue miserevolmente, schiava del passato e di mille tradizioni o convenzioni divenute insopportabili, rimanendo cieca, sorda e muta davanti ai meravigliosi spettacoli che l'incessante fervore della vita odierna offre all'artista.

Cosicchè il *futurismo* può essere considerato come un fenomeno naturalissimo e veramente salutare, determinato nell'arte nostra dalla inevitabile ribellione di una eletta accolta di giovani e coraggiosi ingegni che tutta sentono la prepotente e irresistibile forza del *Nuovo* e che stanchi di una troppo lunga adorazione del Passato, tendono le braccia e levano la voce verso l'Avvenire.

L'intonazione del *manifesto* bandito da *Poesia* doveva essere ed è, necessariamente, di una grande violenza.

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia ed alla temerità.

2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.

3. La letteratura esaltò, fino ad oggi, l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.

4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un automobile da corsa, col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo... un automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della *Vittoria di Samotracia*.

5. Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.

6. Bisogna che il poeta si prodighi, con ardore, sfarzo e munificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.

7. Non v'è più bellezza, se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all'uomo.

8. Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli!... Perchè dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'Impossibile? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poichè abbiamo già creata l'eterna velocità onnipresente.

9. Noi vogliamo glorificare la guerra — sola igiene del mondo — il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.

11. Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa; canteremo le maree multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche; le stazioni ingorde, divoratrici di serpi che fumano; le officine appese alle nuvole pei contorti fili dei loro fumi; i ponti simili a gimmasi giganti che scavalcano i fiumi balenanti al sole con un luccichio di coltelli; i piroscafi avventurosi che fiutano l'orizzonte, le locomotive dall'ampio petto, che scalpitano sulle rotaie, come enormi cavalli d'acciaio imbrigliati di tubi, e il volo scivolante degli aeroplani, la cui elica garrisce al vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta.

Intorno a Marinetti, intorno a *Poesia*, intorno al fiammeggiante vessillo del *Futurismo*, che oggi innalzato, già sventola superbamente alla testa dell'estrema avanguardia dell'intellettualità italiana, è già adunata una schiera d'ingegni fervidi e battaglieri: Gian Pietro Lucini, Paolo Buzzi, Corrado Govoni, Federico De Maria, Enrico Cavacchioli, ed altri, ed altri ancora, tutti giovani, tutti animati da un intenso amore dell'Arte libera, della Vita che va di continuo accelerando il suo gran palpito universale, del Nuovo che urge da ogni parte, impetuoso e dispotico.

Al poeta Marinetti, l'Italia deve dunque essere profondamente grata di questo gesto nobilissimo e ardito.

Direttore:

F. G. Marinetti



Uffici:

Via Genato, 2
Milano

DIRETTORE GIORNALE

Rivista di Storia Arte e Archeologia



Alessandria

Uffici:

Via Senato, 2

Milano



L. d'Adda

IL FUTURISMO

VIVA E CORTESE PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE

Se questa onorevole Redazione desidera avere il magnifico fascicolo doppio di "POESIA", contenente il Manifesto del Futurismo, più un volume a scelta dello bellissime edizioni di "POESIA", non avrà che a mandarci in via Senato, 2, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno pubblicato per intero.

Sotto gli auspici della celebre rivista internazionale « *Poesia* », diretta dal poeta Marinetti, si è fondata una « nuova scuola letteraria » col nome di *Futurismo*.

Che cosa sia il *Futurismo* è detto con immaginoso linguaggio in un eloquente manifesto che il Marinetti ha testè pubblicato come prefazione alle *Rannocchie turcine* di Enrico Cavacchioli, volume di versi edito da *Poesia*, che già è oggetto di commenti e di discussioni senza fine in ogni ambiente intellettuale del mondo intero.

I principi fondamentali della nuova scuola letteraria dei *futuristi* furono ispirati da un imperioso desiderio di lotta e di rinnovamento ad ogni costo, nato da quel senso di sazietà, di stanchezza e di scoraggiamento da cui si sente oppresso oggi chiuque sia abbastanza colto per accorgersi che la letteratura — specialmente in Italia — langue miserevolmente, schiava del passato e di mille tradizioni o convenzioni divenute insopportabili, rimanendo cieca, sorda e muta davanti ai meravigliosi spettacoli che l'incessante fervore della vita odierna offre all'artista.

Cosicchè il *futurismo* può essere considerato come un fenomeno naturalissimo e veramente salutare, determinato nell'arte nostra dalla inevitabile ribellione di una eletta accolta di giovani e coraggiosi ingegni che tutta sentono la prepotente e irresistibile forza del *Nuovo* e che stanchi di una troppo lunga adorazione del Passato, tendono le braccia e levano la voce verso l'Avvenire.

L'intonazione del *manifesto* bandito da *Poesia* doveva essere ed è, necessariamente, di una grande violenza.

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia ed alla temerità.

2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.

3. La letteratura esaltò, fino ad oggi, l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.

4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un automobile da corsa, col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo... un automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della *Vittoria di Samotracia*.

5. Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.

6. Bisogna che il poeta si prodighi, con ardore, sfarzo e munificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.

7. Non v'è più bellezza, se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all'uomo.

8. Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli!... Perchè dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'Impossibile? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poichè abbiamo già creata l'eterna velocità onnipresente.

9. Noi vogliamo glorificare la guerra — sola igiene del mondo — il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.

11. Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa; canteremo le maree multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche; le stazioni ingorde, divoratrici di serpi che fumano; le officine appese alle nuvole pei contorti fili dei loro fumi; i ponti simili a gimmasi giganti che scavalcano i fiumi balenanti al sole con un luccichio di coltelli; i piroscafi avventurosi che fiutano l'orizzonte, le locomotive dall'ampio petto, che scalpitano sulle rotaie, come enormi cavalli d'acciaio imbrigliati di tubi, e il volo scivolante degli aeroplani, la cui elica garrisce al vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta.

Intorno a Marinetti, intorno a *Poesia*, intorno al fiammeggiante vessillo del *Futurismo*, che oggi innalzato, già sventola superbamente alla testa dell'estrema avanguardia dell'intellettualità italiana, è già adunata una schiera d'ingegni fervidi e battaglieri: Gian Pietro Lucini, Paolo Buzzi, Corrado Govoni, Federico De Maria, Enrico Cavacchioli, ed altri, ed altri ancora, tutti giovani, tutti animati da un intenso amore dell'Arte libera, della Vita che va di continuo accelerando il suo gran palpito universale, del Nuovo che urge da ogni parte, impetuoso e dispotico.

Al poeta Marinetti, l'Italia deve dunque essere profondamente grata di questo gesto nobilissimo e ardito.

IL FUTURISMO

IERA DI PUBBLICAZIONE

POESIA", contenente il Manifesto del Futurismo, più un volume a scelta dello
o, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno pubblicato per intero.

Sotto gli auspici della celebre rivista internazionale « *Poesia* », diretta dal poeta Marinetti, si è fondata una « nuova scuola letteraria » col nome di *Futurismo*.

Che cosa sia il *Futurismo* è detto con immaginoso linguaggio in un eloquente manifesto che il Marinetti ha testé pubblicato come preazione alle *Rannocchie turcine* di Enrico Cavacchioli, volume di versi edito da *Poesia*, che già è oggetto di commenti e di discussioni senza fine in ogni ambiente intellettuale del mondo intero.

I principi fondamentali della nuova scuola letteraria dei *futuristi* furono ispirati da un imperioso desiderio di lotta e di rinnovamento ad ogni costo, nato da quel senso di sazieta, di stanchezza e di scoraggiamento da cui si sente oppresso oggidì chiunque sia abbastanza colto per accorgersi che la letteratura — specialmente in Italia — langue miserevolmente, schiava del passato e di mille tradizioni o convenzioni divenute insopportabili, rimanendo cieca, sorda e muta davanti ai meravigliosi spettacoli che l'incessante fervore della vita odierna offre all'artista.

Cosicchè il *futurismo* può essere considerato come un fenomeno naturalissimo e veramente salutare, determinato nell'arte nostra dalla inevitabile ribellione di una eletta accolta di giovani e coraggiosi ingegni che tutta sentono la prepotente e irresistibile forza del *Nuovo* e che stanchi di una troppo lunga adorazione del Passato, tendono le braccia e levano la voce verso l'Avvenire.

L'intonazione del *manifesto* bandito da *Poesia* doveva essere ed è, necessariamente, di una grande violenza.

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia ed alla temerità.

2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.

3. La letteratura esaltò, fino ad oggi, l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.

4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un automobile da corsa, col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alto esplosivo... un automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della *Vittoria di Samotracia*.

5. Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.

6. Bisogna che il poeta si prodighi, con ardore, sfarzo

VIVA E CORTESE PREGHIERA

Se questa onorevole Redazione desidera avere il magnifico fascicolo doppio di "POESIA" non avrà che a mandarci in via Senato, 2, Milano, una cop

è più bello della *Vittoria di Samotracia*.

5. Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.

6. Bisogna che il poeta si prodighi, con ardore, sfarzo e munificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.

7. Non v'è più bellezza, se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all'uomo.

8. Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli!... Perchè dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'Impossibile? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poichè abbiamo già creata l'eterna velocità onnipresente.

9. Noi vogliamo glorificare la guerra — sola igiene del mondo — il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.

11. Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa; canteremo le maree multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche; le stazioni ingorde, divoratrici di serpenti che fumano; le officine appese alle nuvole pei contorti fili dei loro fumi; i ponti simili a ginnasti giganti che scavalcano i fiumi balenanti al sole con un luccichio di coltelli; i piroscafi avventurosi che fiutano l'orizzonte, le locomotive dall'ampio petto, che scalpitano sulle rotaie, come enormi cavalli d'acciaio imbrigliati di tubi, e il volo scivolante degli aeroplani, la cui elica garrisce al vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta.

Intorno a Marinetti, intorno a *Poesia*, intorno al fiammeggiante vessillo del *Futurismo*, che oggi innalzato, già sventola superbarbamente alla testa dell'estrema avanguardia dell'intellettualità italiana, è già adunata una schiera d'ingegni fervidi e battaglieri: Gian Pietro Lucini, Paolo Buzzi, Corrado Govoni, Federico De Maria, Enrico Cavacchioli, ed altri, ed altri ancora, tutti giovani, tutti animati da un intenso amore dell'Arte libera, della Vita che va di continuo accelerando il suo gran palpito universale, del Nuovo che urge da ogni parte, impetuoso e dispotico.

Al poeta Marinetti, l'Italia deve dunque essere profondamente grata di questo gesto nobilissimo e ardito.

Direttore:

F. T. Marinetti



Uffici:

Via Senato, 2
Milano



DIRETTORE GIORNALE

Rivista di Storia Arte e Archeologia

Alessandria

Uffici:

Via Senato, 2
Milano



L. d'Adda